

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GAETANO SCIABICA *

Risparmi

Siamo 13.500 lavoratori degli appalti di pulizia che dal 2001 lavorano in più di 4000 scuole. Vogliono metterci in fermo per luglio e agosto, senza stipendio, per poi attuare a settembre appalti provvisori per singola scuola (direttiva Gelmini) con facoltà di appaltare al ribasso, con notevoli tagli di personale e salario. (* Coordinatore regionale Usb)

RISPOSTA ■ Questa piccola notizia, su cui nessun giornale o telegiornale si è esercitato, bene dimostra la strategia con cui il governo "risparmia": tagliando, dopo i 300.000 precari della scuola, il pagamento delle festività (prima) e dello stipendio (dopo) di altri 13.500 lavoratori. Senza preoccuparsi, ovviamente, del fatto che le scuole potrebbero essere importanti anche d'estate per i bambini che non vanno in vacanza e di quanto la manutenzione degli istituti scolastici sia importante anche d'estate. Un altro risparmio formidabile per lo Stato arriva intanto dalla decisione (ce lo segnala Antonio Trani) per cui il Ministero delle Finanze non considererà più detraibili, sul 730, le spese di pendolarismo. Concretamente dimostrando chi paga le tasse nel paese in cui Tremonti si lamenta di un fisco che perseguita le imprese, non si tassano le rendite finanziarie e si premiano, con lo scudo fiscale, gli evasori che hanno trasferito i soldi all'estero. Ma concretamente dimostrando soprattutto quanto sia vero che i berluscones non credono più di vivere in una Repubblica fondata sul (rispetto del) lavoro.

CLAUDIO COSSU

I rifugiati nel Friuli

Perché continuano a partire sfidando il naufragio con barconi insicuri, stracarichi di altri disperati, tra marosi e venti impetuosi, affrontando innumerevoli pericoli, sorte incerta ed anche la morte? Cercano un diverso destino senza sofferenze. Vengono dal Corno d'Africa, dal deserto sahariano, fuggendo da guerre e malattie, carestie, fame e pestilenze, incontro alla morte, senza alcuna paura. Non hanno nulla da perdere. Ma alla fine dei viaggi, se incolumi, non li attende un progetto di accoglienza.

Non viene predisposto un programma razionale che garantisca almeno un minimo di integrazione. Un Paese di sessanta milioni di uomini non offre loro un ausilio pianificato, studiato con l'obiettivo dell'accettazione. Ed anche nella nostra Regione Friuli Venezia Giulia, lamenta la Caritas, non vi è una convenzione. Su quell'umanità priva di tutto non si può certo guadagnare, non possono sorgere appetiti di grandi appalti o di affari per imprenditori e politici. Anzi, qualcuno vuole sparare loro, perché teme quella gente con addosso solo stracci e angoscia. La nostra Regione di fronte all'arrivo di soli venticinque uomini, i primi dei quattrocento assegnati dal Governo, annaspa, ha solo

reazioni emotive, non predispose un piano. L'assessore leghista Seganti non se ne occupa, la Giunta regionale ha ben altro a cui pensare, guidata com'è dalla politica della Lega nord, perché stupirsi? Verranno gettati a Lignano, come oggetti, presso la Getur. Il Presidente Tondo è prigioniero del populismo egoista di quest'armata verde (vedasi Il Piccolo del 13 e 16 aprile, pagg. 6 e 9). È mai possibile non organizzare una sistemazione pianificata e interventi mirati ad ospitare i fuggitivi? E la Protezione Civile di Palmanova a cosa serve? La voce dei vescovi di Trieste e di Udine perché non si eleva a difesa di questa umanità dolente?

PAOLA BIAGINI E DANILO BIAGINI

La scuola della dignità

Ho sentito cos'è stato detto degli insegnanti cosiddetti "di sinistra". E a questo punto sono veramente indignata e disgustata nell'udire una persona, che non sa nemmeno lontanamente cosa voglia dire insegnare, predicare da un pulpito troppo facilmente a sua disposizione parole ed espressioni denigranti ed offensive verso persone che dedicano la loro vita, le loro migliori capacità, i loro sentimenti, all'insegnamento. Mio marito, che ha fatto suo l'insegnamento di Don Milani, ridando dignità ad una scuola che trascurava il suo bene più prezioso, cioè l'alunno, non merita la grave offesa ricevuta e, sia lui come insegnante che io come sua moglie esigiamo la più sentite scuse per ciò che è stato detto.

CECILIA ALESSANDRINI

Insegnanti e resistenti

Cara Mila, ho letto il tuo articolo «Sono prof. di sinistra. E allora?» dove concludi dicendo che la cosa più preoccupante è il si-

lenzio dei nostri colleghi docenti, come se effettivamente fossimo già sotto assedio, «come se dovessero già bussare alle nostre porte». Io sono una tua collega e ti scrivo per dirti che hai ragione, anche io penso che il «silenzio sia uguale a morte». Anche io sono una prof. precaria, anzi precarissima, e anche io sono di sinistra. In questi giorni mi sono interrogata sul perché Berlusconi abbia scelto noi come bersaglio da attaccare. In fondo lo smantellamento sistematico della scuola pubblica è già stato avviato e in alcuni gradi è già anche compiuto. Perché questa battaglia contro di noi, questa delegittimazione del nostro ruolo?

Credo che Berlusconi sia impaurito da noi perché siamo in maggioranza donne. Noi siamo un "esercito" (pacifico) di donne che rappresenta l'esatto contrario dell'immagine femminile che la sua televisione ha diffuso nel Paese. Siamo istruite, siamo economicamente autonome, ci prendiamo "cura" tra mille difficoltà degli studenti, siamo creative, siamo donne "resistenti". Siamo resistenti alle difficoltà che incontriamo tutti giorni nello svolgere il nostro lavoro, siamo resistenti al degrado culturale e sociale del Paese. Non abbiamo il fascino delle bellezze televisive ma possiamo essere, con il nostro lavoro quotidiano, le gocce che scavano la roccia, anche quella più dura. Berlusconi lo sa e ha paura di noi. Ogni volta che sono in difficoltà nel mio lavoro, ogni volta che ho il dubbio, il sospetto e a volte anche la paura, lo ammetto, di potermi attirare delle critiche, di avere dei problemi a causa dei valori di cui, anche come insegnante, sono portatrice, penso a Bartolo Nigrisoli, illustre professore dell'Università di Bologna che perse la cattedra perché si rifiutò di giurare fedeltà al regime fascista. La sua coerenza è rimasta ad esempio per centinaia di studenti: su tutti gli altri è, giustamente, caduto l'oblio della storia.

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

La satira de l'Unità

virus.unita.it

